

Domenica delle Palme, al via le celebrazioni verso la Pasqua

Il calendario. Domani benedizione nella chiesa di Sant'Agata del Carmine e Messa presieduta dal vescovo in Cattedrale. Triduo pasquale, tutti gli orari

CARMELO EPIS

Domani, domenica 10 aprile, la Domenica delle Palme dà il via alle varie celebrazioni che caratterizzano la Settimana Santa, che con il Triduo pasquale fa memoria della Passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, al centro della fede cristiana.

Visto il miglioramento generale della situazione pandemica, quest'anno saranno reintrodotte due tradizioni molto care ai fedeli bergamaschi: la benedizione degli ulivi nella chiesa del Carmine in Città Alta e la processione verso la Cattedrale con le palme.

Domenica delle Palme

La Domenica delle Palme ricorda l'entrata di Gesù a Gerusalemme, accolto dalle acclamazioni di osanna dei discepoli e della folla. L'appuntamento per i fedeli è alle 10 nella chiesa di Sant'Agata del Carmine in via Colleoni, dove il vescovo Francesco Beschi impartirà la benedizione delle palme. Al termine si snoderà la processione che raggiungerà la Cattedrale per la solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo stesso, durante la quale si terrà la lettura della Passione di Cristo.

Triduo Pasquale

Con il Giovedì Santo, 14 aprile, si apre il Triduo pasquale, cuore della fede cristiana. In questo giorno si fa memoria dell'Ultima Cena e dell'istituzione del sacerdozio e dell'Eucaristia.

Il primo momento sarà alle 9,30 in Cattedrale, dove il vescovo Beschi presiederà la solenne Messa crismale, durante la quale si terranno la rinnovazione delle promesse sacerdotali e la benedizione degli oli santi. La Messa sarà concelebata dal clero diocesano (viene trasmessa in diretta sugli schermi di Bergamo Tv). Nella Messa saranno ricordati anche gli anniversari significativi di ordinazione presbiterale dei preti



Il vescovo Francesco Beschi l'anno scorso alla celebrazione della Domenica delle Palme

diocesani: il 70°, il 65°, il 60°, il 50° e il 25°. La sera alle 21, sempre in Cattedrale, monsignor Francesco Beschi presiederà la Messa nella Cena del Signore.

Il giorno successivo è il Venerdì Santo, 15 aprile, in cui si fa memoria della morte di Gesù Cristo in Croce. Alle 8,45 in Cattedrale il vescovo presiederà la Liturgia delle Ore. Alle 18, sempre in Cattedrale, monsignor Beschi presiederà la celebrazione della Passione del Signore.

Nella stessa giornata, dalle 13,30 alle 14, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, il vescovo interverrà al momento di preghiera per i lavoratori proposto come ogni anno da Acli Bergamo. Il Sabato Santo, 16 aprile, è la vigilia di Pasqua. Alle 8,45

Alle 18

Oggi Messa del vescovo in ospedale

Un momento sempre molto atteso la Messa all'ospedale Papa Giovanni: oggi alle 18 il vescovo Francesco Beschi la presiede nella chiesa della struttura per degenti, parenti, personale medico e infermieristico, volontari e responsabili. Concelebri i Frati Cappuccini. La Messa è occasione per gli auguri pasquali: lo scorso anno il vescovo aveva indicato il Papa Giovanni come luogo simbolo «dove si vive la sofferenza, la cura, e la solidarietà, fatta anche di piccoli gesti».

in Cattedrale, il vescovo presiederà la Liturgia delle Ore. Alle 21, sempre in Cattedrale, monsignor Francesco Beschi celebrerà la solenne Veglia pasquale.

Pasqua di Risurrezione

Domenica 17 aprile la solennità della Pasqua, che fa memoria della Risurrezione di Gesù Cristo.

Alle 10,30 in Cattedrale, il vescovo Francesco Beschi presiederà una solenne Concelebrazione eucaristica, al termine della quale porgerà i suoi auguri pasquali all'intera diocesi e alla società bergamasca e impartirà infine la benedizione solenne. Alle 17, sempre in Cattedrale, il vescovo presiederà i Vespri solenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Abrate, don Dario Acquaroli e don Davide Pelucchi FOTO FRAU

La vita e la fede di don Fausto

Il libro

Il volume biografico scritto da don Dario Acquaroli è nelle librerie. I proventi andranno al Servizio Esodo

Passato e presente. Riconoscenza e speranza. Sono i cardini della tesi di laurea che don Dario Acquaroli ha scritto a un anno dalla morte di don Fausto e che ora è diventata un libro (Editrice Velar). «Don Fausto Resmini. Prima l'altro, poi io» è stato presentato giovedì sera alla Casa del Giovane in un dialogo tra la giornalista Paola Abrate e l'autore del testo, introdotto dal saluto del Superiore del Patronato San Vincenzo don Davide Rota e dal vicario generale monsignor Davide Pelucchi.

Un centinaio di pagine in cui sono condensati la vita, i tratti della personalità, il suo carisma e i valori a cui ha ispirato la sua esistenza e il suo sacerdozio. Nel cuore del libro il testamento spirituale, cinque brevi righe in cui don Dario ha riconosciuto i fondamenti della spiritualità di quello che per lui è stato «un padre nel ministero»: la fede, la speranza e la carità. «La sua era una fede semplice: la preghiera del Breviario, il Rosario, la Messa quotidiana e l'affidamento a Dio di tutti i poveri e disperati di cui si occupava ogni giorno. Dall'ambiente del Patronato ha imparato la grande fiducia nella Provvidenza, cioè in quell'agire di Dio che elargisce doni attraverso gli altri». Paola Abrate ha raccontato del suo primo incontro con don Fausto che l'aveva accompagnata a conoscere quella «città nella città» abitata dagli ultimi per i quali è stato anche voce rispetto al mondo della comunicazione e della politica. La comunità don Milani al Pa-

tronato di Sorisole, il Servizio Esodo alla stazione, la mensa, il carcere erano la sua casa e nel libro si percorrono le strade che collegano queste realtà e dove don Fausto incrociava ogni giorno gli occhi e le storie difficili di minorenni, di giovani e di uomini. «Diceva che non si può parlare dei poveri se non li si conosce - ha raccontato don Acquaroli - e che non bisogna guardare solo il problema, ma la persona. Le coperte a terra alla stazione rappresentavano per lui sempre e prima di tutto persone». Ci sono persone che sono state accanto a don Fausto per tutta la vita e sulla cui presenza don Dario conta ancora oggi. «Mi danno sicurezza e sento la presenza di don Fausto ad ogni passo. I due anni accanto a lui sono stati una grande lezione di ascolto e di incontro. Lui sapeva vedere in ciascuno le qualità anche più nascoste e spronava a farle fruttificare. Aveva un carattere forte che si univa ad un'essenzialità disarmante. Non era facile a volte stare al suo passo: per lui al primo posto doveva esserci sempre l'altro». Nella conclusione del libro don Dario spiega come sia stato un lavoro di ascolto e riletture fatte per gratitudine. «Condividere questa gratitudine, e ciò che è stato vissuto con gioie e fatiche, permette di fare in modo che anche altri possano scoprire la bellezza di "farsi prossimo" e continuare in mille modi quell'opera educativa e caritativa che don Fausto ha vissuto in tutta la sua vita».

Il libro è in vendita alla Libreria San Paolo di Bergamo e a Il Libraccio di Curno. Nei prossimi mesi sarà distribuito in tutte le librerie e i proventi saranno destinati al sostegno del Servizio Esodo.

Monica Gherardi

«Le parole di Papa Giovanni XXIII ci aiutano a ritrovare la fiducia»

Amici di Pensare Cristiano

Si è svolto all'insegna della riflessione l'incontro organizzato in preparazione alla Pasqua dall'Associazione «Amici di Pensare Cristiano». Ad accogliere i presenti il presidente Francesco Maffei, che nel 2006 ha promosso la nascita dell'Associazione con l'obiettivo di sviluppare una consapevole riflessione sulle questioni di carattere etico-religioso che coinvolgo-



L'incontro a Palazzo Morandi

no la società quali la dignità della persona umana, la vita, la solidarietà, il credo religioso, la famiglia. «In questo momento - ha detto Maffei - sento che dobbiamo avere sempre più fiducia. Le parole di San Giovanni XXIII ci aiutano ad avere la carica per non lasciarci abbattere». Guida dell'incontro sono state le parole di Papa Roncalli, con cui gli «Amici di Pensare Cristiano» sentono un legame stretto. Ad illustrare aspetti inediti della fi-

gura del pontefice bergamasco don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, la cui sede è ospitata a Palazzo Morandi, casa centrale della Compagnia di Sant'Orsola, in via Arena. L'istituzione, voluta dai vescovi Amadei e Beschi, raccoglie oltre 40 mila carte del Papa, di cui 12 mila manoscritte e dattiloscritte; ricca la raccolta di fotografie, circa 12 mila, oggetto di un lavoro impegnativo di digitalizzazione. «Straordinario -

ha sottolineato don Bolis - è il fatto che lo stesso Roncalli aveva ordinato e archiviato i documenti, a partire dall'età di 14 anni ed ancora quando era pontefice insieme al suo segretario monsignor Capovilla». «La figura di Papa Roncalli deve ancora essere studiata in molti aspetti - ha ribadito don Bolis -. Paradossalmente a Bergamo è molto amato, ma poco conosciuto. Si ignorano gli anni giovanili, decisivi per comprendere come ha orientato il suo pontificato».

Tra le ultime pubblicazioni della Fondazione l'opera «Ad omnia» che raccoglie gli appunti di Angelo Roncalli ventenne. «Si ignora - ha aggiunto don Ezio - che Roncalli fu un grande conoscitore della storia di Bergamo, e

autore di articoli in cui mostra il suo interesse per le questioni sociali». Obiettivo della Fondazione è conservare, studiare, ma anche diffondere una maggior conoscenza del Papa. L'incontro è stato preceduto dalla Messa nel monastero delle Benedettine di Santa Grata celebrata da monsignor Vittorio Nozza, vicario episcopale per i laici e la pastorale; don Francesco Poli, assistente ecclesiale dell'Associazione; don Matteo Cortinovis, parroco di Bagnatica. Traendo spunto dalla regola di San Benedetto, don Nozza ha evidenziato come la preghiera sia centrale in una vita saggia e sapiente e come la dimensione privata sia in relazione con quella pubblica.

Laura Arnoldi